

## Il lavoro (non pagato) delle donne: in Italia più di 40 ore a settimana dedicate a casa, figli e famiglia

L'Italia è il secondo Paese dell'Unione Europea dopo il Portogallo per il tempo dedicato dalle donne al lavoro non pagato: oltre 5 ore al giorno.

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 ottobre 2025)



In Italia c'è una categoria di persone che svolge l'equivalente di 25 milioni di posti di lavoro senza essere pagata. Sono 49 miliardi di ore di lavoro gratis all'anno, un impegno gravoso ma invisibile, perché lo diamo in gran parte per scontato. È il lavoro fatto dalle donne per assistere i figli, i genitori, i mariti o compagni, i familiari o semplicemente la casa.

Oltre la metà delle donne lavorano gratis oltre 40 ore a settimana, l'equivalente del normale orario di lavoro di un operaio o un impiegato e [più delle ore medie lavorate](#) per settimana dagli italiani. È quanto emerge da un rapporto pubblicato oggi dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e Federcasalinghe, secondo cui il lavoro di cura non retribuito rappresenta l'85% del lavoro non retribuito in Italia, ha un valore pari a un quarto del Pil ed è svolto per il 71% dalle donne.

### In Italia

L'Italia è il secondo Paese dell'Unione Europea dopo il Portogallo per il tempo dedicato dalle donne al lavoro non pagato: oltre 5 ore al giorno. Ed è il terzo Paese dopo il Portogallo e la Grecia per il divario tra uomini e donne nel lavoro di cura: le donne dedicano alla cura dei familiari o della casa in media due ore in più al giorno rispetto agli uomini. Oltre la metà delle

**donne (il 54%) lavora gratis per più di 40 ore a settimana.**

Una delle statistiche sul lavoro più citate in Italia è quella sulla bassa occupazione femminile: nel nostro Paese, diciamo sempre, **lavora circa il 58% delle donne, contro il 70% degli uomini** (un dato che è migliorato di circa sei punti dal 2008 a oggi, grazie soprattutto all'aumento della quota di lavoratrici over 50, cioè a causa dell'innalzamento dell'età della pensione, ma **che è comunque il più basso dell'Unione europea**). Ma questa frase apparentemente banale è in realtà una falsificazione della realtà: sarebbe più corretto dire che **il 58% delle donne ha un lavoro retribuito**. Se si considera anche il lavoro di cura non retribuito, [\*\*i dati cambiano notevolmente\*\*](#): il **92% delle donne svolge almeno un'attività di cura o lavoro domestico nel corso della giornata** contro il 75% degli uomini.

### Gli impegni

**Per tre quarti delle donne che lo fanno, lavorare gratis non è una scelta.** Ma, rileva l'indagine Oil-Federcasalinghe, «**la decisione di intraprendere il lavoro di cura non retribuito deriva da uno stato di necessità e dalla mancanza di alternative piuttosto che da una scelta**». Spesso questa decisione è una «trappola»: la stragrande maggioranza delle donne ritiene che la scelta di lavorare gratis nella cura della casa o della famiglia sia temporanea, ma quelle intervistate nell'indagine lo facevano in media da 13 anni. «Per molte donne, si innesca l'“effetto trappola” che si manifesta alla nascita dei figli, ragione per cui molte donne lasciano il lavoro retribuito (circa il 46%) per dedicarsi al lavoro di cura. Con l'avanzare dell'età diminuiscono gli impegni di cura verso i figli ma aumentano quelli rivolti agli adulti e anziani (sia autosufficienti che non), **il che genera un continuum di lavoro di cura non retribuito che si protrae per tutto il corso della vita**» spiega il rapporto. «Il maggior cumulo di mansioni grava soprattutto sulle **donne di età compresa tra i 40 e i 60 anni** che si trovano schiacciate dal cosiddetto **“effetto sandwich”** legato alla necessità di curare simultaneamente diverse generazioni (per esempio figli e genitori anziani)».

### Le classifiche

**Ed è anche per questi motivi che l'Italia è in fondo alle classifiche del lavoro (retribuito) delle donne.** Nel secondo trimestre del 2025 in Italia c'erano 12,2 milioni di persone inattive. Oltre 3,2 milioni di loro erano fuori dal mercato del lavoro retribuito a causa di responsabilità di cura della famiglia: «Il 95% di queste persone (o 3 milioni e 54.000) erano donne e il 5% (o 149.000) erano uomini» spiega il rapporto. «Tra le persone intervistate attraverso l'indagine, quasi una madre su due (46%) ha lasciato o ridotto l'attività lavorativa dopo il primo figlio. **Spesso si tratta di una rinuncia dovuta alla mancanza di servizi di supporto, organizzazione del lavoro e orari di lavoro rigidi, bassi salari, cultura del lavoro ancora sbilanciata, discriminazione e scarsa condivisione dei compiti di cura**»

## La percentuale di incidenti

Secondo l'indagine di Oil-Federcasalinghe, **solo il 18% di coloro che si occupano di lavoro di cura riceve un aiuto dal partner e comunque solo per poche ore alla settimana (in media meno di 15 ore)**, ore insufficienti a ridurre in modo sostanziale il carico di cura. E solo il 15% di loro può contare sull'aiuto di personale retribuito, spesso per «la limitata disponibilità economica delle famiglie e alla mancanza di supporto finanziario da parte di istituzioni pubbliche». Il lavoro non pagato, infine, espone le donne a un maggior rischio di incidenti. «Circa sei persone su dieci hanno subito un incidente nell'anno precedente la rilevazione, le donne più degli uomini (rispettivamente 60% e 26%). **La percentuale di incidenti è di circa tre volte il tasso complessivo di infortuni sul lavoro registrato nel 2024**» si legge nel rapporto.

Le persone e in particolare le donne impegnate nel lavoro di cura non retribuito chiedono più servizi di assistenza all'infanzia (nel 42% dei casi), assistenza per gli adulti e gli anziani non autosufficienti (33%) e una maggior condivisione dei carichi di cura con altri familiari (21%). **È da qui che la politica dovrebbe iniziare per aumentare il tasso di lavoro retribuito delle donne**. Ed evitare che continuino a lavorare gratis.